



Documento dell'Esecutivo FIM della Lombardia

Sesto S. Giovanni, 13 settembre 2011

**PER UNA POLITICA SOCIALE DI EQUITA'
LA POLITICA ECONOMICA DEVE CAMBIARE**

L'Esecutivo FIM della Lombardia riunito il 13 settembre 2011 a Sesto S. Giovanni, alla presenza del Segretario generale FIM Giuseppe Farina, per discutere della situazione economica e sociale, e della manovra di stabilizzazione avanzata dal Governo e attualmente all'esame del Parlamento, esprime le seguenti valutazioni:

Il Governo mostra una pesante inadeguatezza e una sempre minor credibilità

di fronte alla grave situazione economica e sociale dimostrando, con le discutibili scelte in favore delle lobby di potere e dei particolarismi della sua maggioranza, di essere più attento alla conservazione del potere piuttosto che all'individuazione delle migliori scelte di politica economica per fronteggiare la crisi.

Le lobby e i gruppi di potere, che hanno avuto ben maggiore ascolto del sindacato confederale che associa 15 milioni di lavoratori e pensionati, risultano essere spesso il vero freno alla crescita economica e sociale e alimentano le vaste aree di evasione e illegalità.

Per queste ragioni **è assolutamente negativo il ricorso al voto di fiducia** da parte del Governo per l'approvazione della "manovra economica", in quanto la negazione del necessario confronto parlamentare impedisce qualsiasi intervento correttivo finalizzato a garantire una maggiore equità.

Risulta sempre più evidente come l'attuale assetto del Governo rappresenti un ostacolo alla coesione e alla crescita del paese, e come l'assenza di cambiamenti anche politici rischi di aumentare gli oneri del risanamento.

Diventa quindi prioritario porre il problema della **discontinuità della politica di Governo**, richiedendo che sia assicurata la piena condivisione e corresponsabilizzazione degli obiettivi e delle azioni di risanamento con l'opposizione politica e con il pieno coinvolgimento delle parti sociali.

Il coinvolgimento è indispensabile per costruire **un nuovo patto sociale** che oltre al risanamento finanziario determini lo **sviluppo e l'occupazione**. Per questo occorre ripartire dalle sei priorità avanzate al Governo dalle parti sociali negli incontri del 4 e 10 agosto in materia di stabilizzazione finanziaria, costi della politica, liberalizzazioni e privatizzazioni, investimenti infrastrutturali e di rete, semplificazione e pubblica amministrazione, mercato del lavoro e relazioni industriali.

In questo difficile contesto, **la mobilitazione e il confronto** messi in campo dalla FIM e dalla CISL, così come gli scioperi mirati realizzati nei territori della FIM, **hanno permesso di ottenere modifiche** dell'impostazione originaria del Governo quali ad esempio:

- il recupero della valenza del servizio militare e del riscatto della laurea per il diritto alla pensione di anzianità
- il ritiro del provvedimento sulla decurtazione della 13a mensilità per i dipendenti pubblici
- l'introduzione della tassazione al 20% per le rendite finanziarie, ad eccezione dei titoli dello Stato
- la riduzione della soglia per la tracciabilità dei pagamenti
- un maggior potere agli enti locali per il contrasto all'evasione fiscale
- il riferimento ai Sindacati più rappresentativi e la salvaguardia delle norme costituzionali e delle Convenzioni Oil nelle norme sulla contrattazione integrativa
- la conferma della detassazione sulla contrattazione integrativa di II livello
- il recupero delle festività laiche (25 aprile, 1° maggio 2 giugno)

La manovra continua ad essere iniqua e priva di misure per la crescita del Paese, si utilizzano le risorse derivanti dall'aumento dell'Iva e dall'anticipo del percorso per il pensionamento a 65 anni per le donne, all'esclusivo scopo di fare cassa e di migliorare i saldi, senza alcun impegno sull'avvio della Riforma Fiscale, senza provvedimenti sui servizi in favore della conciliazione vita lavoro delle donne, e senza interventi di rafforzamento delle preoccupanti aree di disagio sociale (ad esempio i non autosufficienti) o di sostegno al lavoro (ammortizzatori sociali).

Rimangono le **pesanti misure sullo Stato sociale**, i tagli agli enti locali e ai servizi pubblici, si fa poco sulla lotta all'evasione, non si introduce un'imposta sulle grandi ricchezze e sulle transazioni finanziarie. Non cambiano i privilegi della classe politica (a tutti i livelli) e gli assetti istituzionali dai costi ormai insostenibili.

Il giudizio della FIM sulla manovra finanziaria e sulla politica economica del Governo resta negativo:

- per la mancanza di misure adeguate sul piano dell'equità in favore dei redditi più bassi
- per i tagli ai servizi sociali
- per la blanda riduzione dei privilegi della politica
- per la mancata tassazione degli elevati patrimoni mobiliari ed immobiliari, e delle transazioni finanziarie
- per il ridimensionamento del contributo di solidarietà sui redditi alti
- per l'assoluta mancanza di misure finalizzate al rilancio della nostra economia ed allo sviluppo dell'occupazione

La FIM ritiene inutile e dannoso l'art. 8 del decreto del Governo, soprattutto nella parte in cui prevede la possibilità di deroghe alla legge e allo Statuto dei lavoratori, e chiede che il Parlamento stralci questa parte. La FIM, nonostante le modifiche inserite, ritiene in ogni caso che la rappresentatività vada misurata su scala nazionale, e che le stesse possibilità di deroga debbano essere ricondotte in modo rigoroso ai limiti e alle procedure dell'accordo interconfederale unitario del 28 giugno 2011.

Per queste ragioni **la FIM ha dichiarato** già dal mese di agosto **la non disponibilità a fare deroghe alla legge 300 e sulla “giusta causa”**, e il proprio impegno a conformarsi al Ccnl 2009 e all'accordo del 28 giugno 2011. **La FIM della Lombardia propone a Fiom e Uilm un patto politico in tal senso**, e sostiene la proposta della FIM nazionale e della CISL rivolta a Cgil e Uil di sottoscrivere un analogo accordo unitario a livello Confederale.

Va discussa ed approvata al più presto **la delega per la riforma fiscale**, per combattere efficacemente l'evasione e per ridurre l'imposizione sui redditi più bassi e sui nuclei familiari. La riforma fiscale deve porsi l'obiettivo del superamento delle disuguaglianze sociali, del sostegno dei redditi bassi e medi, anche per assicurare il sostegno alla domanda interna, per favorire la ripresa dei consumi e il rilancio dell'economia.

Il movimento sindacale deve saper esprimere un ruolo fondamentale di coesione, costruttivo e autonomo sia per le soluzioni dei problemi imposti dalle attuali gravi condizioni economiche del Paese, sia soprattutto per la tenuta del tessuto sociale oggi drammaticamente a rischio, oltre che di rappresentanza delle ragioni dei lavoratori e pensionati.

A questo scopo vanno ricostruite **le ragioni dell'unità e una strategia unitaria del sindacato confederale**, autonomo dai partiti e con una capacità propria di progetto sociale per i lavoratori ed il Paese, evitando strappi e forzature, quali la deriva degli scioperi separati che creano divisioni tra i lavoratori, e risultano poco efficaci e incisivi. Occorre infatti non disperdere il percorso unitario che aveva portato all'Accordo Interconfederale di giugno scorso, ma invece operare per **un nuovo patto sociale per il lavoro e il futuro del nostro Paese**.

L'Esecutivo della FIM-CISL della Lombardia ritiene che vada proseguita con determinazione l'azione di pressione e di lotta finalizzata a cambiare in profondità la politica economica, sociale e industriale del Governo.

Nelle prossime settimane prosegue la campagna di discussione e informazione anche attraverso assemblee nei luoghi di lavoro sulla situazione e le ragioni e le iniziative della FIM e della CISL.

Sesto S. Giovanni, 13 settembre 2011

Esecutivo FIM-CISL Lombardia